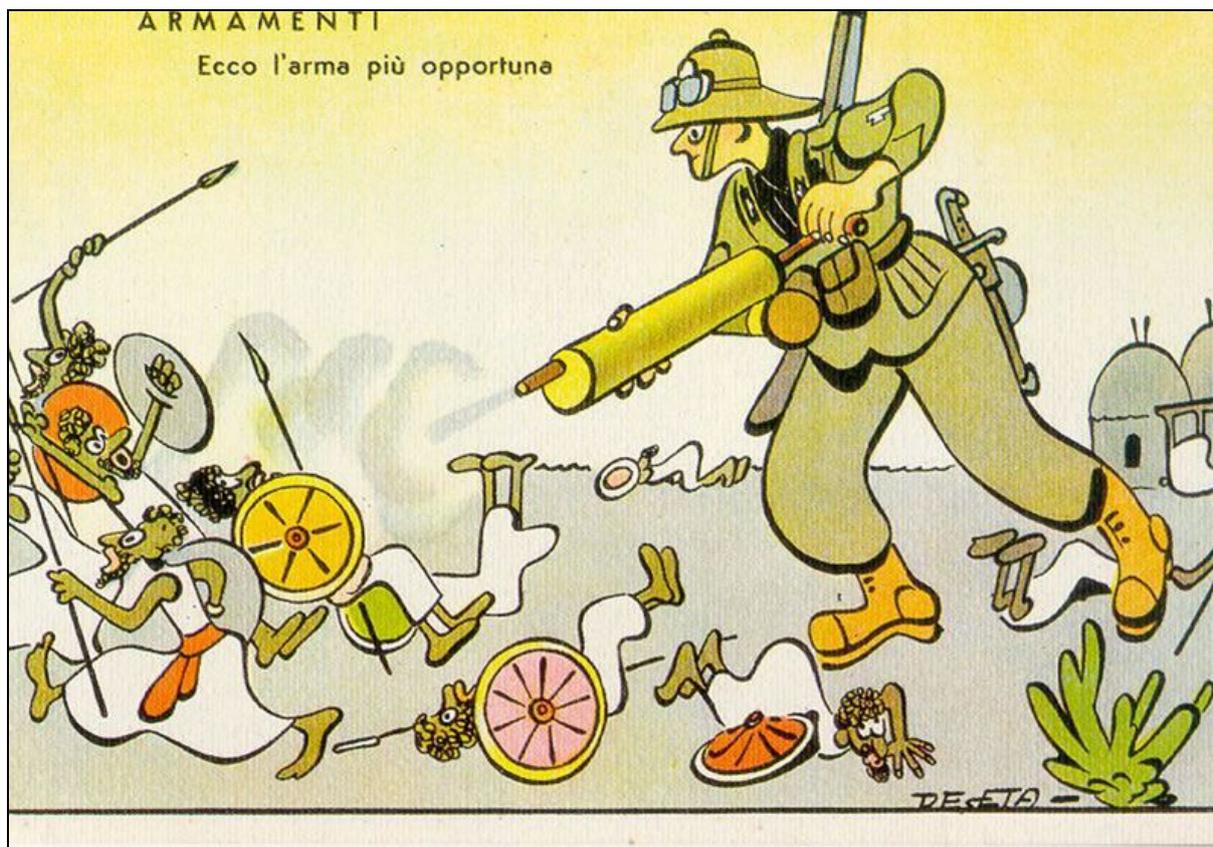


LE PAROLE SONO IMPORTANTI

– 28/08/2017 Prospettiva Marxista –



Come si fa ad imporre, nella percezione collettiva, botte e idranti contro famiglie di rifugiati come cosa buona e giusta, come procedura “normale” in una grande città dell’Occidente?

Bisogna saper preparare il terreno e lavorare con le parole. È un lavoro serio, che richiede metodo ed esperienza, ma può dare i suoi frutti rigogliosi e terribili. È un’operazione già sperimentata, anche su vasta scala, quando le esigenze del capitale internazionale lo hanno richiesto.

Come definire in una parola le manganellate contro rifugiati, uomini e donne rimasti senza un tetto sulla testa trascinati a terra da potenti getti d’acqua, bambini traumatizzati per aver visto sotto i loro occhi amici e famigliari trattati come immondizia umana? «Un’operazione di *cleaning*» ammaestra il prefetto di Roma (*Corriere della Sera*, 25 agosto). *Cleaning*, cioè pulizia, ripulitura (ed è lo sporco che va pulito, sono le macchie e la sporcizia che vanno eliminate nelle operazioni di pulizia). E se questa umanità di scarto osa organizzarsi, aderire a qualche esperienza collettiva di protesta come definire questa loro scelta? Ancora una volta è il prefetto, questa volta su *La Stampa*, a fornire una risposta: «*infiltrazione*» da parte dei movimenti di lotta per la casa (attenzione ancora alle parole: sono i gruppi terroristici o le organizzazioni malavitose ad infiltrarsi tra la popolazione, nelle comunità altrimenti pacifiche). Non ci sono, quindi, profughi senza casa organizzati, ma infiltrati.

Bisogna lavorare sulle parole, lavorare sulla percezione di massa.

A chi non è più percepito come un vero essere umano, come “uno di noi”, con la sua famiglia, i suoi affetti e le sue “normali” esigenze, spaccare le braccia risulta più facile.